Si estende e si rafforza la lotta contro il «decretone» e per le riforme

Incalzato dall'iniziativa comunista il centro sinistra mitiga alcuni gravi limiti del provvedimento

Parziali e inadeguate modifiche della maggioranza al decretone

Sui « massimali » il PSI vota con l'opposizione di sinistra – Donat Cattin conferma il suo dissenso dal testo governativo – Maggiorati gli stanziamenti per l'agricoltura – Marginali ritocchi a vari aspetti dell'imposizione fiscale aggiuntiva

Aperti spiccati tra ne governo e nella maggioranza nella commissione finanze e tesoro del Senato su uno dei punti qualificanti del decretone la proroga decisa dal governo dei massimali per gli assegni familiari. Il ministro del Lavoro Donat Cattin si è dichiarato per la abolizione dei massimali; i socialisti hanno ritirato la firma da un emendamento del centro sinistra che migliorava lievemente il testo governativo ma [illegible] ancora troppo lontano [illegible] e dell'opposizione di sinistra che hanno votato con PCI, PSIUP e sinistra indipendente. La DC, il PSU e il PRI hanno votato in cce insieme ai liberali. La questione non è però chiusa avendo [illegible] nella sua maggioranza e lo stesso ministro del tesoro Ferrari Aggradi manifestato lo orientamento di approfondire la materia e apportare eventuali modifiche migliorative nel [illegible] tutto in aula.

All'articolo su ma [illegible] oltre che a quello sul aumento dell'1 per cento [illegible] contributivi per la mutualità si è giunti a tarda sera [illegible] commissione si trovava in presenza di emendamenti della maggioranza — concordati con Colombo nel corso di lunghe e contrastate riunioni e sotto lo incalzare della iniziativa del PCI — con i quali si proponeva la riduzione dall'1 allo 0,80 per [illegible] contributivi per la mutualità nonché di [illegible].

[illegible] la decisione del governo di prorogare dei massimali [illegible] da 2000 a 3000 lire il giorno il salario «figurativo» [illegible] per gli assegni familiari [illegible] il centro sinistra proponeva che fosse ridotta dal 17 al 16,0 per cento.

Una soluzione totalmente insoddisfacente rilevavano gli oratori comunisti intervenuti nella discussione perché continua a favorire scandalosamente le grandi industrie a danno delle medie e piccole nonché di un reale sviluppo del Mezzogiorno [illegible] contraria all'istessa [illegible] col decreto legge il governo afferma di voler raggiungere.

Il ministro Donat Cattin a sua volta ribadito il suo personale convincimento più volte espresso che i massimali debbono essere aboliti definiva lo emendamento della maggioranza mistificante in quanto non rappresenta uno spostamento significativo rispetto al testo del decreto.

Il ministro Ferrari Aggradi interveniva nel tentativo di evitare la tempesta che si addensava dicendo in lo one si le questioni sollevate meritavano approfondimento e proponeva di rinviare il dibattito in aula una più appropriata discussione.

I socialisti Formica (relatore) e Banfi affermavano a questo punto [illegible] ro firma dell'emendamento della maggioranza e si dichiaravano in ogni caso contrari al testo del decreto governativo.

Come abbiamo letto dc socialdemocratici repubblicani e liberali hanno votato insieme il testo governativo. Comunisti socialproletari socialisti e sinistra indipendente hanno votato contro.

La maggioranza aveva presentato i suoi emendamenti ad al cuni [illegible] qualificanti del [illegible] ieri mattina. La maggioranza è approdata a questi emendamenti dopo laboriose defatiganti riunioni [illegible] sti e valutazioni divergenti hanno opposto i gruppi di centro sinistra fra loro e nei rispetti del governo. La presentazione degli emendamenti è comunque un primo risultato della battaglia del PCI tesa a ribaltare le scelte del governo e a coprire i vuoti che nel decreto sono molti. Sulla [illegible] proposte dai comunisti si muovono gli emendamenti aggiuntivi del centro sinistra per la montagna (stanziamento di 34 miliardi per questo anno e di 30 per il prossimo) e per gli enti di sviluppo agricolo (40 miliardi per ciascun anno del biennio) si colmano in sostanza alcuni vuoti del decreto per quanto riguarda il settore agricolo.

Per gli ESA viene accolta la proposta comunista anche se il centro sinistra nei suoi emendamenti omette di specificare la destinazione delle somme stanziate il PCI indica ad esempio il finanziamento dei piani zonali).

Qualche miglioramento rispetto al decreto lo si nota nell'emendamento all'art. 68 che prevede agevolazioni tributarie che grandi società con beneficio verrebbero escluse le finanziarie e le immobiliari).

Inoltre le proposte del centro sinistra prevedono un aumento dei fondi per i settori artigianale (portati da 25 a 30 miliardi) cooperativo (da 15 a 20 miliardi) della piccola e media industria (da 4 a 6 miliardi l'anno) un aumento che però resta molto al di sotto delle rivendicazioni presentate dalle organizzazioni interessate e tutte proprie dai senatori del PCI.

Il quadro si completa con il silenzio del centro sinistra sulla sanità (non si indicano cioè gli impegni per l'attuazione del servizio sanitario nazionale e la effettiva destinazione dei fondi) sull'edilizia economica e popolare sull'irrigazione (fatto fondamentale per incrementare l'occupazione e per lo sviluppo del Mezzogiorno) e il tipo di prelievo fiscale che con il saccheggio operato con gli aumenti indiscriminati delle imposizioni indirette a cominciare da quella sulla benzina qualifica tutto il decreto.

Su questi punti lo scontro in commissione è cominciato a tarda sera proseguendo nella notte.

Nella giornata di ieri l'esame degli articoli del decreto è proseguito naturalmente con [illegible] imposti dalle difficoltà che pone [illegible] i problemi sul tappeto e alcuni marchiani errori tecnici. È stata comunque risolta la questione delle agevolazioni [illegible] combinate [illegible] norma è stata soppressa [illegible] stabilito nello stesso tempo [illegible] contributo di [illegible] della Sonatel [illegible] maggioranza [illegible] accolto [illegible] del PCI sulle [illegible] e su prezzi [illegible] fettivamente di lusso (si proponeva un aumento [illegible]) sugli incrementi delle imposte di bollo e di carta bollata (i comunisti ne chiedevano la soppressione). Non è stato [illegible] il governo [illegible] dicontomia [illegible] al pedaggio [illegible] la [illegible] non [illegible] reca bene in vista il bollo di circolazione. Il governo [illegible] è uscito ad imporre un proprio emendamento al decreto con cui si autorizzano le società autostradali a rivalersi sugli utenti dell'imposta del dieci per cento sul pedaggio. I comunisti chiedevano la soppressione dell'norma. Senatori di maggioranza avevano proposto di escludere le piccole cilindrate e i trasporti merci. Il governo si è impuntato e alla fine ha acconsentito che fosse concessa la esenzione solo ai trasporti merci. Dal 10 al 7 è stata poi ridotta la balorda tassa sui concorsi al totalizzatore. Fra le altre norme approvate quella che i bolli sulle patenti i passaporti eccetera dal 1971 recheranno l'indicazione dell'anno stampigliata e possano essere annullate dall'utente.

Una presa di posizione dell'INU

Per casa e urbanistica criticato il governo

I mali non possono essere sanati con misure d'emergenza e senza incidere sulle cause che li hanno generati - La giusta lotta dei lavoratori e delle loro organizzazioni - Appello alle forze politiche, sociali e culturali

L'INU (Istituto nazionale di urbanistica) ha diffuso una dichiarazione in cui ricorda che secondo gli impegni più volte assunti da ministri e presidenti del Consiglio le misure presentate dal governo ai sindacati avrebbero dovuto contenere di interventi tempestivamente nel settore della casa e dell'urbanistica preparando e anticipando la radicale riforma che da anni viene da tutti auspicata.

«La congiuntura — prosegue il documento — è certamente grave e preoccupante basta pensare agli effetti disastrosi dei nove milioni di vani autorizzati nell'anno di moratoria della legge ponte utili soltanto agli speculatori e distruttivi per l'istituto stesso del piano regolatore ai livelli paurosi raggiunti dagli squilibri territoriali alla crescente incidenza della rendita fondiaria ed edilizia sui salari dei lavoratori all'impotenza di fatto dei pubblici poteri a livello centrale e locale ai costi umani e sociali che ogni giorno di più vengono pagati dagli abitanti per il caos delle città gli inquinamenti del l'ambiente la disgregazione del territorio.

«La congiuntura quindi pretende interventi tempestivi ed efficaci. Ma la tempestività è utile e l'efficacia può essere raggiunta unicamente se si ricorda che i mali di cui soffre il settore della casa e della urbanistica sono — e non da oggi — mali strutturali che quindi non possono in alcun modo essere sanati senza cominciare a incidere sulle cause che li hanno generati. Sono venti anni ormai che si rincorrono gli effetti la critica situazione di oggi è un'ulteriore dimostrazione dell'inutilità non solo di tutte le misure d'emergenza che volta a volta si sono inventate ma del sistema stesso delle misure d'emergenza.

«È appunto per questa consapevolezza che l'INU da anni insiste sull'assoluta necessità e urgenza della riforma urbanistica generale di una riforma cioè che sciolga in chiave rigorosamente pubblicistica il nodo del regime delle aree che garantisca attraverso una profonda ristrutturazione degli strumenti dell'azione pubblica e mediante massicci investimenti gestiti dai poteri democratici il diritto di ogni cittadino a fruire di una casa civile in una città civile che inquadri in un'unica politica del territorio rigorosamente programmata e democraticamente decisa e gestita i programmi dell'edilizia pubblica quelli dei trasporti e dei settori pubblici la salvaguardia dell'ambiente gli interventi dei privati.

«I lavoratori e le loro organizzazioni a partire dall'autunno scorso hanno compreso — dopo aver pagato per anni gli errori altrui — che la riforma urbanistica e della casa per la salvaguardia dei loro più vitali interessi e che dunque deve essere posta sul tappeto oggi. Non sembra averlo compreso invece l'attuale governo il quale mostra di ritenere che la riforma urbanistica è un problema che può essere ancora una volta accantonato. Le proposte governative infatti sono pervase da un dissimulato ottimismo sulla possibilità del mercato dell'edilizia di soddisfare autonomamente — purché liberato dal peso delle frange dei meno abbienti e purché opportunamente sostenuto con iniezioni di danaro pubblico — le esigenze della domanda. E per questo che si limita la validità dei nuovi criteri d'esproprio a non più di un quinto dei nuovi insediamenti (come se la rendita fondiaria non fosse un peso insopportabile per le tasche di tutti i lavoratori) che dopo tanto parlare di unificazione degli Enti per l'edilizia e di inefficienza di quelli esistenti si prevedono nuovi carrozzoni che consolidano e rafforzano quelli attuali che si parla di nuovi sistemi urbani che inevitabilmente (data l'assenza di strumenti di pianificazione territoriale) accresceranno gli squilibri del paese la congestione delle aree metropolitane l'abbandono del Mezzogiorno e delle aree interne che si persegue l'antica tendenza allo svuotamento degli enti locali trasferendo ai colossi Gescal e IRI poteri di tradizionale competenza di organismi elettivi infine che si lasciano marcire le Regioni appena costituite negando loro ogni potere e privandole del necessario supporto della riforma urbanistica generale.

«I lavoratori e le loro organizzazioni hanno avuto il merito di porre sul tappeto il problema cui il Governo ha dato una sua risposta. Essi però non possono essere lasciati soli perché la loro battaglia è nell'interesse di tutti. Devono intervenire — nell'autonomia delle reciproche posizioni — le forze politiche sociali e culturali interessate a un nuovo sviluppo del paese».

Italsider: rotte le trattative
Calze e maglie: oggi sciopero

Si è concluso ieri mattina a Roma con la rottura delle trattative l'incontro fra la delegazione dei 42 mila lavoratori all'Italsider e la rappresentativa dell'azienda assistita dall'Intersind. Alla fine del primo incontro la settimana scorsa l'Italsider aveva chiesto qualche giorno per dare una risposta globale di merito sulla piattaforma presentata dai sindacati.

In sostanza l'Italsider ha respinto la richiesta dell'inquadramento unico e della mensilizzazione del salario riproponendo le tradizionali pregiudiziali in ordine ai limiti della contrattazione articolata.

Per quanto riguarda la liquidazione delle paghe di classe l'Italsider ha riconosciuto la necessità di superarle ma ha proposto un sistema dell'inquadramento che per i suoi criteri e per l'ampiezza del suo sventagliamento ripropone di fatto la vecchia polverizzazione dei lavoratori in un elevato numero di livelli e sottolivelli.

Il coordinamento FIM FIOM UILM ha deciso la sospensione del lavoro straordinario e l'effettuazione di dodici ore di scioperi in tutti gli stabilimenti Italsider da realizzare entro il 10 ottobre. I consigli di fabbrica immediatamente convocati decideranno le forme e i tempi della lotta.

Oggi scendono in sciopero per 24 ore in tutta Italia le lavoratrici e i lavoratori del settore delle calze e maglie. Sono interessati allo sciopero circa 200 mila lavoratori in prevalenza donne e giovani alle quali vanno aggiunte decine di migliaia di lavoranti a domicilio interessate alla vertenza per il rinnovo contrattuale. Infatti nelle richieste per il nuovo contratto si chiede fra l'altro la contrattazione a livello di azienda dei tempi e delle tariffe di cottimo pieno per le lavoranti a domicilio. La rottura delle trattative avvenuta sulla base di risposte degli industriali insufficienti o negative come per la richiesta di regolamentare il lavoro a domicilio o per il nuovo inquadramento delle categorie per la integrazione di malattia e per i salari.

* * *

Il Comitato centrale della FIOM-CGIL già convocato per i giorni 30 settembre 1 e 2 ottobre è stato rinviato ai giorni 8 9 10 ottobre. La riunione del massimo organo dirigente della FIOM discuterà il seguente ordine del giorno: 1) esame della situazione politico sindacale e relative iniziative; 2) struttura, funzionamento e compiti degli organi della federazione nazionale; 3) varie ed eventuali. I lavori del Comitato centrale si svolgeranno presso la scuola centrale della CGIL ad Ariccia con inizio alle ore 9,30 del giorno 8 ottobre.

Proponiamo un fondo di 300 miliardi per riorganizzare i trasporti locali

Superare la congestione urbana

L'AUMENTO delle entrate fiscali rispetto all'attuale 17,5% del reddito nazionale mediante prelievi più forti sulla ricchezza, i consumi di lusso e la rendita è importante ma non potrebbe mai risolvere da solo il problema degli investimenti pubblici e dei servizi sociali. Occorrono altre riforme oltre a quella fiscale cioè un mutamento di scelte politiche. Così è anche per il settore dei trasporti: il deficit di 150 miliardi delle aziende di trasporto municipalizzate è destinato a crescere ad onta di qualsiasi contributo e di misure — adombrate dall'on. Colombo — di aumento delle tariffe fino a che non sarà stabilita una netta priorità per il trasporto pubblico. Il disavanzo nasce infatti dalla svalutazione del servizio dimostrata dal calo continuo della parte di passeggeri che usano il trasporto pubblico: dal 25,1% al 12,3% per i treni e dall'11,6% al 5,9% per i mezzi urbani nei dodici anni che vanno dal 1955 al 1966.

L'aumento del prezzo della benzina misura principale sostenuta dal governo col «decretone» non può certo riportare i viaggiatori al servizio pubblico che spesso è inesistente e rimane quindi un puro e semplice balzello. Nello stesso campo fiscale è possibile invece un'azione di tipo diverso positiva: eliminazione del prelievo fiscale sui carburanti usati da mezzi pubblici e abolizione dell'IGE sui biglietti. Se il trasporto pubblico è l'alternativa reale alla congestione creata dalla motorizzazione individuale spinta come tutti riconoscono è necessario ridurre anche il prezzo dei servizi giungendo alla gratuità nelle aree più congestionate.

La priorità al trasporto pubblico richiede una nuova direzione degli investimenti e riforme legislative specialmente quelle che potenziano il ruolo delle aziende municipalizzate, l'eno basi con crete alla finanza dei Comuni, Province e Regioni, subordino le concessioni ai privati nel campo dei trasporti ad effettivi obblighi oltre a mutamenti nella struttura dello Stato e nella politica delle Partecipazioni statali. I poteri di decisione nel campo dei trasporti interni debbono essere trasferiti alle Regioni alle quali spetta il coordinamento e la promozione di un programma con la partecipazione di tutte le componenti territoriali.

Noi reclamiamo in via urgente l'incentivazione dell'uso del mezzo pubblico. Ciò significa *istituire un fondo nazionale per lo sviluppo delle aziende pubbliche degli enti locali da affidare alle Regioni con una ripartizione che tenga conto delle popolazioni servite*. Tale fondo di cui deve essere garantita l'immediata spendibilità dovrebbe essere ricavato dalle entrate che derivano allo Stato tramite l'imposta erariale sui carburanti in misura progressiva sino a raggiungere i 300 miliardi annui. Per il 1971 non dovrebbe essere inferiore ai 100 miliardi.

In un primo momento si deve *procedere* a sovvenzione di esercizio delle aziende *per mettere* riduzioni di tariffe, *contribuire* alle spese per lo acquisto e il rinnovo del parco rotabile e all'attuazione di itinerari preferenziali per il mezzo pubblico della chiusura al traffico di strade e centri storici misure queste che richiedono una necessaria vigilanza. Si deve intervenire inoltre per i servizi gestiti sia quelli urbani che extraurbani anche attraverso consorzi degli enti locali.

La seconda questione urgente è quella di una politica dei trasporti a favore dei pendolari: siamo sostenitori a questo riguardo del trasferimento alle Regioni dei poteri in materia di concessioni delle autolinee e ferrovie d'interesse regionale modificando l'attuale legislazione e respingendo l'affidamento alle società private concessionarie.

Occorrono 300 miliardi da affidare alle FS per interventi immediati nelle grandi aree metropolitane secondo programmi da concordare con le assemblee locali e le Regioni. Queste ultime debbono avere rapidamente a disposizione i fondi esigui ma già stanziati per la costruzione di reti metropolitane.

Sappiamo benissimo che queste misure più urgenti qualora rimanessero al di fuori di un indirizzo complessivo nuovo di politica dei trasporti ma soprattutto al di fuori di una coerente più generale politica di riforme cioè al di fuori di una programmazione democratica sarebbero in gran parte vanificate. Non vi è dubbio però che le misure da noi richieste si muovono in una direzione che concorre a rendere più acuta e immediata l'esigenza di arrestare l'esodo dal Sud, di trasformare l'agricoltura italiana, di attuare profonde riforme nel campo urbanistico.

D'altra parte senza una nuova politica dei trasporti non si potrebbe realizzare lo sviluppo necessario del Mezzogiorno dove l'attuale rete ferroviaria congestionata, l'esiguità e l'arretratezza della rete dei trasporti impongono per uno sviluppo civile ed economico che anche qui si concentri in via prioritaria l'impegno dello Stato facendo perno innanzitutto sulle Regioni per una crescita della rete dei trasporti nell'ambito delle regioni e tra le diverse regioni.

Non ci sfuggono infine gravissimi problemi quali quelli dei porti, della flotta, degli aeroporti e del trasporto ferroviario in generale problemi del trasporto passeggeri e di quello delle merci che attendono da tempo di essere considerati in un piano generale dei trasporti e di essere oggetto di interventi che in alcuni casi non sono più rinviabili per le strozzature che si sono determinate.

Noi pensiamo che agli obiettivi prioritari si debbano subordinare le scelte della spesa pubblica nel campo dei trasporti che contestualmente alle riforme necessarie dovrà rapidamente crescere al livello di migliaia di miliardi nell'ambito di un decennio. A queste scelte va subito subordinata la spesa per le autostrade che deve essere bloccata cominciando con l'accantonare la nuova legge autostradale che sta di fronte alla Camera.

Giuseppe D'Alema

Crescente e consapevole adesione alla linea di lotta della CGIL

SCIOPERI UNITARI DECISI A NAPOLI SAVONA GENOVA FIRENZE LA SPEZIA

Altre iniziative unitarie d'azione a Como, Milano, Brescia, Pistoia, Pontedera, Lucca, Siena e Venezia - Nuove critiche della CISL al governo alla vigilia dell'incontro odierno con i sindacati - Eccezionale mobilitazione per lo sciopero nazionale del 2 ottobre

Crescente mobilitazione unitaria dei lavoratori. Crescente adesione alla linea di lotta decisa dalla CGIL sia nelle fabbriche che nel Paese. Centinaia e migliaia di assemblee indette per il 2 ottobre, in coincidenza con lo sciopero generale di due ore per le riforme (Lama parlerà a Genova, Montagnani a Lucca, Scheda in Calabria). Accentuate critiche agli orientamenti governativi sia per quanto riguarda il «decretone» che per i problemi della sanità e della casa.

Il quadro politico sindacale, alla vigilia del nuovo incontro governo confederazioni previsto per oggi appare quanto mai ricco e complesso. La convinzione che i colloqui con i ministri debbano necessariamente essere accompagnati dalla pressione e dall'azione dei lavoratori e dei sindacati e non certo per il gusto di «tenersi sulla paglia» ma per costringere i governanti a modificare la loro politica si va facendo strada ormai in tutto il mondo del lavoro. Ed è di ieri la decisione delle organizzazioni provinciali CGIL CISL e UIL di Napoli di indire due ore di sciopero di tutte le categorie per martedì 6 ottobre allo scopo di «sostenere le trattative con il governo con l'azione e la lotta unitaria». Ed è di ieri anche la notizia che a Savona le tre camere del lavoro hanno proclamato sempre per il 6 ottobre 24 ore di sciopero nel pubblico impiego, 4 ore nel settore edilizio e 2 ore nell'industria e nel commercio.

Le adesioni convinte e consapevoli alla linea di lotta indicata dalla CGIL d'altra parte si susseguono a ritmo incalzante. Allo sciopero generale del 2 ottobre parteciperanno anche la FIM CISL di Lucca, la FIM, FIOM e UILM e tre sindacati edili di Pistoia, tutti i metalmeccanici della Piaggio di Pontedera, i dipendenti dello ospedale di Siena, gli operai e [illegible] impiegati di numerose aziende veneziane (tra cui i Cantieri Giuliani e le Leghe leggere, la SAVA).

Altre iniziative unitarie di lotta vengono inoltre segnalate da Genova dove oggi sospenderanno il lavoro per le riforme [illegible] FIOM FIM e UILM; a sessanta metalmeccanici di Brescia (sciopero FIOM e FIM il primo ottobre) da Como, Firenze, Lecco, Milano, Varese, La Spezia. Ovunque si è operato per una [illegible] assemblee CGIL CISL e UIL.

[illegible] ai fini di quest'incontro — i governo [illegible] coloro che [illegible] sostengono [illegible] sostituire [illegible] mobilitazione per lo sciopero del 2 ottobre [illegible] difendere in modo diretto le stesse conquiste contrattuali.

Che la situazione esiga un impegno unitario d'azione di tutto il movimento sindacale d'altra parte lo dimostrano anche le severe critiche formulate alla vigilia del nuovo incontro per la sanità e la casa dalla segreteria della CISL la quale ha dovuto constatare «con rammarico che le proposte avanzate dai sindacati sulla revisione del «decretone» riguardanti soprattutto la temporaneità della sovrimposta sulla benzina e dello sblocco dei massimali in alternativa al proposto aumento indiscriminato dei contributi sociali non sono state accolte dal governo».

Dopo aver sostenuto l'esigenza di un nuovo corso economico con l'obiettivo di perseguire la piena occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno la CISL sottolinea che «l'intervento pubblico dovrà assumere precise funzioni di indirizzo oltreché di stimolo degli investimenti attraverso una politica selettiva del credito attualmente messa sterile attraverso un'azione diretta soprattutto nel campo dei servizi sociali e con una politica delle Partecipazioni statali che devono divenire lo strumento strategico di uno sviluppo economico italiano». Infine la CISL «esprime la più viva preoccupazione per la mancanza di impegno e di garanzie da parte del governo per il [illegible] e rigido controllo dei prezzi».

Come si vede il giudizio di insieme della CISL sulla linea governativa non è diverso nella sostanza da quello della CGIL. Rimane fermo tuttavia che una politica alternativa a quella finora prospettata dal governo [illegible] potrà essere imposta soltanto attraverso una pressione delle masse lavoratrici che costringa il governo a superare quella [illegible] di interessi [illegible] di cui parla il segretario generale aggiunto della stessa CISL Vito Scalia in un editoriale per «Conquiste del lavoro» [illegible] pressione ha fatto in modo che il tessuto del governo si facesse [illegible] più pesante mente il discorso del governo [illegible] sfumava diventava [illegible].

[illegible] molto severe al «decretone» [illegible] del governo [illegible] sanità [illegible] FIM che [illegible] nostro [illegible] tempi [illegible] della lotta per le riforme [illegible] incontro con le organizzazioni dei [illegible].

sir. se.

Svizzera

Iniziative unitarie per il rinnovo dell'accordo di emigrazione

Ha avuto inizio la riunione della Commissione mista italo svizzera prevista dall'articolo 22 dell'«accordo di emigrazione» attualmente in vigore per avviare il discorso relativo al rinnovo dell'accordo stesso. Non si hanno ancora notizie precise sulle richieste avanzate da parte del nostro governo anche se appare sempre più chiara la esigenza di non limitarsi ad un adeguamento dell'accordo esistente ma di andare ad un sostanziale rinnovamento dell'accordo stesso.

Mentre si svolge a Roma la riunione della Commissione mista in Svizzera si sviluppano iniziative e manifestazioni unitarie che vedono impegnati il Comitato di Intesa uscito dal convegno di Lucerna, la Federazione delle Colonie libere, le Confederazioni sindacali e gli stessi [illegible] svizzeri il nostro [illegible] e le forze di sinistra.

In [illegible] opposito coordiniamo la manifestazione che si è svolta a Ginevra promossa dal Comitato d'azione sabato 26 per sostenere i seguenti punti da includere nell'accordo che si [illegible] il Comitato d'azione composto dalle associazioni di [illegible] sindacati [illegible] sostenuto dai sindacati FOMH e FOBB e dal partito svizzero del lavoro nonché dalla Associazione degli emigrati spagnoli chiede la presenza dei sindacati e delle associazioni degli emigrati alle trattative [illegible] alloggi [illegible] il congiungimento delle famiglie [illegible] dei diritti civili e democratici [illegible] del posto di lavoro [illegible] manodopera [illegible] dei poteri [illegible] la naturalizzazione [illegible] abolizione dello statuto di stagionale.

[illegible]

Sabato 3 ottobre a Berna davanti all'ambasciata italiana e previsto un grosso manifestazione di lavoratori [illegible] che converranno nella capitale da tutti i cantoni.

In agosto attivo di 85 miliardi

Centinaia di miliardi affluiscono in Italia

Il ministero del Commercio estero informa che in agosto la bilancia dei pagamenti italiana è tornata attiva dopo una lunghissima serie di mesi segnando un avanzo di 138 milioni di dollari (85 miliardi di lire circa) nonostante il disavanzo di 62 milioni di dollari (circa 40 miliardi di lire) della bilancia delle merci. L'attivo viene dalle entrate valutarie per turismo rimesse emigrati noli ecc. e da un avanzo di 77 milioni di dollari nella bilancia di capitali. Fatto questo da considerare eccezionale. Le esportazioni o fughe di capitali sono superate dai rientri. Ciò è dovuto in parte alle misure più efficaci di controllo che sarebbero state prese dalla Banca d'Italia confermando quanto siano state giuste le accuse mosse al Governatore di Guido Carli per il suo «liberalismo». Ma vi sono anche altre componenti: in Italia il capitale sta trovando tassi d'interesse più alti che all'estero. Il «decretone» ha stabilito nuovi privilegi fiscali per il capitale che trasformano sempre più l'Italia in un «paradiso fiscale» per evasori locali ed esteri.

È in questo quadro che occorre valutare anche l'afflusso imponente di dollari che si verifica in questi giorni. Il prezzo del dollaro è sceso a 623 lire sotto la parità ufficiale proprio in ragione di questo eccezionale afflusso.

FISCO — A proposito di privilegi fiscali il ministero delle Finanze ha accertato che i professionisti (avvocati, ingegneri, medici «autonomi») denunciano in media 30 lire di reddito su 100. Questo è stato accertato su quei professionisti che denunciano più di 5 milioni di reddito all'anno: se aggiungiamo gli evasori totali si scende ancor più in basso. Nonostante questo il governo ha rifiutato di includere nel «decretone» una misura per la trattenuta all'atto della riscossione degli emolumenti pagati ai professionisti già concordata alla Camera. Incurante del ridicolo inoltre il ministro Preti ha diffuso anche ieri una nota per assicurare che entro due anni avrà l'anagrafe tributaria col calcolatore elettronico: cosa ci metterà nel calcolatore, le dichiarazioni dei professionisti? Gli evasori si perseguono soltanto col passaggio dei compiti di accertamento a Commissioni tributarie locali capaci di mettere nel calcolatore qualche dato reale.

PREVISIONI — Il governo è impegnato a rendere pubblica al 30 settembre di ogni anno una relazione *previsionale e programmatica*. Ieri il testo è stato discusso dai ministri interessati. Su una previsione — l'aumento del reddito del 6,8% a fine 1970 — è già scoppiata la polemica poiché il padronato teme che quel dato «ottimistico» convinca ancor più i lavoratori del loro diritto ad avere migliori salari pensioni assegni familiari. Il fatto è che il 6 per cento è realizzabile ma il governo con le sue stesse scelte si appresta a rendere ben amaro per i lavoratori anche questo risultato «ottimistico». Le case costruite dalla speculazione sulle zolle d'oro infatti «fanno reddito» per i redditieri ma non benessere per i lavoratori. Anche il caro frutta cioè il prezzo finale della frutta «fa reddito» per qualcuno e miseria per altri. È così via. Col reddito cioè non sempre cresce il benessere: la rivendicazione delle riforme è una rivendicazione di maggior benessere di cui l'aumento del reddito deve essere uno strumento.

Onorificenza sovietica a uno scienziato argentino

È stato consegnato ieri mattina nel salone dei ricevimenti dell'ambasciata sovietica in Italia il diploma di membro straniero dell'Accademia delle scienze agricole dell'URSS al professore José Vallega illustre studioso di malattie delle piante e consigliere agricolo dell'ambasciata di Argentina nel nostro paese.

Dopo un breve saluto di Dmitri Brezhnev primo vice presidente dell'Accademia delle scienze agricole dell'URSS il prof. Vallega alla presenza di [illegible] ufficiali dell'URSS nonché dei funzionari della FAO e dell'ambasciata argentina a Roma. Ieri è personalità ha pronunciato un breve discorso nel corso del quale ha ricordato che tutti i suoi studi sono stati effettuati a diretto contatto con gli scienziati sovietici del ramo.